

I MINORI, LE INIEZIONI

«Così si tutelano le famiglie»

di **Margherita De Bac**

“ Per i genitori la vaccinazione dei figli «è vista come un'opportunità». «Chiamano in molti per informarsi» dice Guido Castelli Gattinara, pediatra del Bambino Gesù. Le iniezioni agli adolescenti «tutelano le famiglie».

a pagina 5

Chi è



● Guido Castelli Gattinara è presidente della società italiana di infettivologia pediatrica

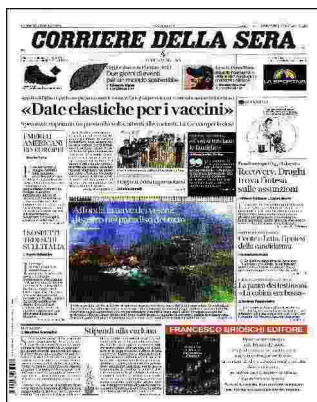


L'approccio dei genitori I ragazzi vanno informati, immunizzarsi dev'essere una decisione presa di comune accordo

Il pediatra e infettivologo Guido Castelli Gattinara: «I rischi sono nettamente trascurabili rispetto ai vantaggi»



A Milano Un'iniezione ieri al centro vaccinale attivo nell'hangar Bicocca (Ansa/Fotogramma)



«Tutelare i minori significa proteggere anche le famiglie È efficace e sicuro»

di Margherita De Bac

«**D**a parte dei genitori notiamo un atteggiamento positivo. La vaccinazione dei figli minorenni viene vista più come opportunità che non un pericolo. Chiamano in molti per informarsi in vista dell'imminente avvio della campagna e i pediatri in generale esprimono il massimo favore. I rischi sono nettamente trascurabili a confronto dei vantaggi».

Guido Castelli Gattinara, ospedale Bambino Gesù, fa parte del tavolo tecnico sulle vaccinazioni della società italiana di pediatria ed è presidente della società italiana di infettivologia pediatrica. Con l'istituto per la salute del bambino e dell'adolescente si occupa di un progetto per la promozione della vaccinazione nelle scuole.

Il preparato di Pfizer-Biontech ha avuto appena il via libera dalle agenzie regolatorie e può essere somministrato ai 12-15enni. Perché è impor-

tante che in questa fascia d'età si raccolga la massima adesione?

«L'incidenza di infezioni da Sars-CoV-2 in queste categorie è molto bassa ma, anche se rare, le conseguenze della malattia possono essere molto gravi. Non c'è nessuna ragione di mettere a rischio la salute quando abbiamo a disposizione uno strumento di prevenzione così efficace e sicuro. Oltretutto la vaccinazione non protegge soltanto il bambino-adolescente ma la famiglia intera, specie se ci sono persone fragili, e la comunità adulta. Ricordo che il 20% della popolazione ha meno di 18 anni, quindi un numero consistente di soggetti che potrebbero sostenere, se non vaccinati, la circolazione del virus».

Lei parla di sicurezza. Eppure uno studio israeliano sospetta un possibile legame tra rare miocarditi nei giovani e il vaccino Pfizer. I casi sarebbero uno ogni 3mila o 6mila in maschi di età tra 16 e 24 anni. Che ne pensa?

«La miocardite è un'inflammatione del muscolo cardiaco che può comportare un

danno di media gravità, dunque è giusto aver concentrato l'attenzione su questa ipotesi che però resta tale e deve trovare conferme convincenti. Non è provato che si tratti di conseguenze post vaccinazione, è solo un'osservazione che ha bisogno di approfondimenti. Ricordo inoltre che la maggior parte dei casi di miocardite rilevati sono di lieve gravità e sono stati risolti con terapie mediche. Forme dunque transitorie e non credo che siano sufficienti dei sospetti per indurre i pediatri a sconsigliare la vaccinazione che nei giovani ha una risposta eccezionale. Il 100% della protezione dall'infezione»

Quale deve essere l'approccio di un genitore che decide di far vaccinare il figlio adolescente?

«I ragazzi vanno informati, non deve essere un atto impositivo, ma una decisione presa di comune accordo. Il loro eventuale dissenso andrebbe tenuto in considerazione e superato con il dialogo, senza forzature che potrebbero essere anche traumatiche. Il pediatra dovrebbe sempre chie-

dere l'assenso del suo giovane paziente prima di fargli qualsiasi cosa e, di fronte a un diniego, scendere a patti, trovare un accordo».

E con i cosiddetti «grandi minori» di età compresa tra i 16 e i 18 anni? È d'accordo con la bioeticista Cinzia Caporale che auspicerebbe un modulo di consenso informato semplificato rispetto a quello per gli adulti da far firmare ai minorenni?

«Non sarebbe sbagliato. Occorre avere il massimo rispetto dei giovani vaccinandoli che hanno vissuto con sofferenza la pandemia magari senza darlo a vedere».

Quali sono gli effetti collaterali comuni del vaccino nei minorenni?

«Più o meno gli stessi degli adulti. Sono più marcati dopo la seconda dose. Febbre, dolori muscolari, stanchezza, brividi. Insorgono dopo qualche ora dall'inoculazione, durano mezza giornata. Il consiglio è di aspettare che passino senza prendere farmaci, al massimo un antipiretico per abbassare la febbre se sale troppo. Bere molto».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA